

UNA PAROLA PER OGGI

16 - 30 Giugno 2013

Anno 9, Numero 149

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Si racconta di un monastero in Portogallo, arroccato su una rupe a mille metri ed accessibile solo tramite un terrificante passaggio in una cesta dondolante. La cesta è tirata con una corda singola da alcuni uomini nerboruti, che sudano per lo sforzo sotto il peso del cesto a pieno carico. Un turista in visita al monastero ebbe paura a metà della scogliera, quando si rese conto che la corda era vecchia e logora. Sperando di alleviare la sua paura chiese: «Quanto spesso si cambia la corda?» «Quando si rompe!» rispose il monaco.

* * *

Mentre camminava a piedi attraverso le contorte stradine di Kowloon a Hong Kong, un turista si fermò davanti ad uno studio di tatuaggi. Nella vetrina erano in mostra campioni dei tatuaggi disponibili. Sul petto o sulle braccia si poteva tatuare un'ancora o una bandiera o una sirena o qualsiasi altra cosa. Ma ciò che lo colpì erano le tre parole che si potevano tatuare sulla propria pelle: «Nato per perdere». Sbalordito entrò nel negozio e, indicando quelle parole, chiese al tatuatore cinese: «C'è chi ha davvero quella terribile frase, «Nato per perdere», tatuata sul corpo?» Egli rispose: «Sì, qualcuno».

«Ma non riesco a credere che una persona sana di mente lo farebbe».

Toccandosi la fronte il tatuatore gli disse: «Prima di avere il tatuaggio sul corpo, lo hanno già nella mente».

* * *

Consiglio di una pediatra. Non è facile dire «no» ai bambini, soprattutto in una società ricca e permissiva. Le aziende di giocattoli spendono milioni in pubblicità rivolta ai bambini, non ai loro genitori. Sanno che i fanciulli sono i migliori clienti. Ma i genitori, cedendo a questa pressione, possono in realtà privare i propri figli di piacere. Ecco perché.

Il piacere si verifica quando un intenso bisogno è soddisfatto. Un bicchiere d'acqua vale più dell'oro per una persona che sta moren-

do di sete, ma è inutile per chi non ne ha bisogno. Tale principio si applica direttamente ai bambini. Se non si permette mai a un bambino di desiderare qualcosa, non godrà appieno il piacere di riceverla. Se gli dai un triciclo prima che possa camminare, una bicicletta prima che sappia andarci, una macchina prima che conosca il valore del denaro potrebbe effettivamente essere privato della soddisfazione che avrebbe potuto ricevere da quel possesso.

Quanto infelice è il bambino che non ha mai la possibilità di desiderare qualcosa, di sognarla di giorno, di tramare, e forse anche disperarsi per essa di notte, di lavorare per ottenerla. Il materialismo eccessivo non è solo dannoso per i bambini, ma li priva anche del piacere.

* * *

— Se non sai dove stai andando, qualsiasi strada ti ci porterà.

— Il problema con alcuni uomini che si sono fatti da sé è che adorano il loro creatore.

— Questo consiglio chiarisce il comportamento di alcuni e il motivo delle loro azioni: «Se la legge è dalla tua parte, parli la legge. Se i fatti sono dalla tua parte, parlino i fatti. Se né la legge né i fatti sono dalla tua parte, diffama il tuo avversario in ogni modo possibile».

* * *

Possiamo conoscere noi stessi ed essere conosciuti rispondendo alle seguenti domande: Cosa vogliamo di più? A cosa pensiamo di più? Come usiamo i nostri soldi? La compagnia che preferiamo. Cosa facciamo nel tempo libero? Cosa ammiriamo? Cosa ci fa ridere o piangere?

* * *

Gli esseri umani sono nella posizione paradossale di voler essere saggi ma di amare la follia. La prima tendenza deriva dal fatto che siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, dunque, riflettiamo alcuni dei Suoi attributi, mentre la seconda è dovuta alla nostra decisione di ribellarci e di allontanarci da Lui. Vediamo questo paradosso manife-

starsi quando gli atteggiamenti e i comportamenti della società contemporanea (che sostiene di essere illuminata e matura) in realtà disprezzano le leggi di Dio.

La gente non ammette facilmente di essere ribelle o irrazionale o sciocca. Vuole sempre dimostrare a se stessa e agli altri che il suo comportamento è appropriato, razionale e saggio. È difficile ammettere che abbiamo torto. Non ci piace riconoscere di aver preso decisioni insensate. Questa tendenza si è vista già in Adamo ed Eva quando trasgredirono il comando di Dio mangiando il frutto proibito. Dio rivelò la Sua potenza, bontà e saggezza con la creazione di un mondo perfetto e moralmente buono. Mise i nostri progenitori nel paradiso conosciuto come il giardino dell'Eden dove tutti i loro bisogni erano più che abbondantemente soddisfatti. Fu qui che commisero il loro tragico atto di ribellione. «La donna [Eva] osservò che l'albero [della conoscenza del bene e del male] era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquisire conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò». La Parola di Dio rivela che parte della motivazione di Eva al peccato è stato il desiderio di saggezza.

Il grottesco tentativo di Eva di diventare saggia attraverso un atto di ribellione contro Dio non era solo in sé e per sé la cosa più folle che potesse fare, ma fu anche il primo passo irrevocabile sul sentiero che porta lontano dalla saggezza. Il vero e unico punto di partenza per la sapienza è con Dio. La Parola di Dio ci insegna: «Il principio della saggezza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è l'intelligenza». Per timore non si intende paura o terrore, ma rispetto, riverenza o rispettosa soggezione come nella frase: Avere santo timore per l'autorità. La saggezza inizia dal temere Dio. Cercare di ottenere la saggezza al di fuori di Dio non porta a nulla.

La saggezza non è la somma della conoscenza o il conoscere certi fatti. È, invece, inseparabilmente connessi alla vita quotidiana. Non è meno intellettuale anzi, lo è molto di più. La saggezza non si vede attraverso il pensiero intelligente e la ricerca di soluzioni (anche se pensiamo lo sia), ma nelle decisioni quotidiane. La saggezza si trova nel giusto

rapporto con Dio e viene esibita attraverso la parola appropriata, la giusta condotta, la buona gestione delle risorse, la coltivazione di relazioni d'amore, il lavoro diligente, il rispetto delle autorità, l'evitare l'immoralità e in molti altri aspetti dello stile di vita. La saggezza è il vivere giusto come risposta appropriata a Dio, l'Altissimo e l'Onnipotente.

Poiché vivere saggiamente inizia con un giusto atteggiamento verso Dio e poiché la saggezza è espressa in decisioni pratiche nella nostra vita quotidiana, ne consegue che Dio deve conoscere il modo migliore per noi di vivere. Ecco perché di Lui l'apostolo Paolo scrisse: «A Dio, unico in saggezza, per mezzo di Gesù Cristo sia la gloria nei secoli dei secoli... Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie». Dio si serve di tutto quello che sa e nel modo migliore per arrivare ai Suoi scopi buoni per il nostro bene. È per questo motivo siamo saggi quando temiamo il Signore perché è impossibile essere saggi senza avere una conoscenza, ma è possibile avere una conoscenza senza essere saggi.

La bontà, conoscenza e sapienza di Dio sono correlate. La Sua saggezza si è svelata nel creare e sostenere l'universo. Egli, con la Sua potenza, ha fatto la terra; con la Sua saggezza ha dato stabilità al mondo; con la Sua intelligenza ha disteso i cieli. Noi tutti ci meravigliamo della complessità e insuperabile bellezza della creazione di Dio. La sapienza di Dio si vede in questo, che sa creare un mondo buono. La più alta dimostrazione della Sua saggezza, però, è la redenzione che Gesù Cristo procurò per noi morendo sulla croce. Dio sa come agire per portare i peccatori ribelli a Sé in un rapporto giusto ed amorevole. Nessuna mente umana poteva mai concepire un modo per un Dio santo di riconciliarsi con peccatori ribelli. La santità, la giustizia e l'amore di Dio creano un'apparente contraddizione: come può Dio essere santo e non tenere conto delle nostre trasgressioni? Come può essere Giudice e Redentore contemporaneamente? La soluzione si trova nella croce di Cristo. «Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il Signore ha fatto ricadere su di lui [il Suo Figlio, Gesù Cristo] l'iniquità di noi tutti».

